

parti declamate in stile attoriale a quelle melodiche e cantate. Una voce versatile, che spazia dal genere drammatico all'ironico, da quello impegnato al popolare.

In un'intervista alla rivista musicale Rolling Stone Maria ha dichiarato: *“Sono contenta della mia carriera, ho cantato tanti generi diversi, ma non sono una grande, avrei dovuto studiare di più la tecnica e l'impostazione della voce. Sono una che ha sempre cantato con la voce naturale.”*

La tracklist del *Bestiario* è formata da dieci brani, tra i quali “Il Pavone”, una presa in giro del narcisismo maschile, “No no no no”, il racconto del diluvio universale, con gli animali che cercano scampo rifugiandosi nell'Arca di Noè, mentre l'animale uomo rifiuta di salirvi, accampando scuse e richieste paradossali, come quella di avere “una cabina tutta per sé”. “La pecora crede di essere un cavallo” descrive tutto ciò che la pecora fa per imitazione, osservando gli altri animali. Una canzone sull'omologazione e sulla tendenza a uniformarsi a comportamenti standard, imposti dal sistema.

Un altro album interessante è *Le canzoni del no*, pubblicato nel 1964 dall'etichetta discografica I Dischi del Sole, con la supervisione di Roberto Leydi.

“Ninna nanna della guerra”, su testo del poeta e scrittore romano Trilussa, è una canzone che denuncia gli enormi interessi economici che stanno alla base di ogni guerra, dove chi ha il potere tiene in mano le sorti dei popoli, mentre la povera gente è mandata a morire.

“Stronzio 90” affronta il tema della radioattività e delle sue possibili conseguenze sul genere umano.

“La marcia della pace”, scritta da Franco Amodè e Franco Fortini nel 1961 in occasione della prima marcia per la pace Perugia-Assisi, dice: *“E se la patria chiama, lasciatela chiamare: oltre le Alpi e il mare un'altra patria c'è. E se la patria chiede di offrirle la tua vita rispondi che la vita per ora serve a te”.*

A causa di questi versi la canzone e l'intero album furono sequestrati, con l'accusa di un esplicito invito all'obiezione di coscienza e al disprezzo del dovere militare.

Un capitolo molto importante della vita di Maria è quello legato al suo rapporto artistico e affettivo con Giorgio Gaber. Nei primi anni '60, entrambi giovanissimi, iniziano a calcare le scene dei teatri e dei cabaret milanesi, collaborando anche con Enzo Jannacci, in un primo approccio al teatro canzone. *“Andavo in un posto che era il circolo dei tranvieri ad Arona. Poi è arrivato Giorgio Gaber che ha cominciato a cantare lì. Io poi ho cominciato a seguirlo, andavamo a cantare alla Capannina di Vigevano tutti i giovedì sera e la domenica e cantavamo tante cose anche popolari. Gli ingaggi li trovavamo ma non veniva mai nessuno a sentirci. Nemmeno al teatro Gerolamo (teatro storico milanese, ndr.) dove ad esempio abbiamo fatto Il Giorgio e la Maria in Piazza Beccaria. Io sono stata molto bocciata, è una mia particolarità. Gaber è arrivato dopo con il suo genere, io andavo solo a vederlo come spettatrice e ammiratrice, con molta gioia e ammirazione, lo seguivo. Era una voce importante, non aveva bisogno di educazione perché era una voce naturale.”*

Ai tempi del loro sodalizio musicale, Maria Monti e Giorgio Gaber hanno eseguito brani come “La Balilla”, canzone popolare milanese, “Non arrossire”, scritto da lei e musicato da Gaber, che sarebbe diventato negli anni un successo internazionale, “Benzina e cerini”, di Gaber e Jannacci, che fu classificata ultima al Festival di Sanremo nel 1961. Un brano ironico e surreale, che in un ambiente come quello festivaliero, legato soprattutto in quegli anni a una ferrea tradizione di canzoni

